



Ulrich
Lardschneider

Il
**CAVALLINO
BIANCO**

Da locanda della posta
a Grand Hotel

ATHESIA

Ulrich
Lardschneider

II
CAVALLINO
BIANCO

**Da locanda della posta
a Grand Hotel**

Culla dell'ospitalità gardenese

2019

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Titolo dell'edizione originale: «Das Cavallino Bianco»

Traduzione dal tedesco: Alessandra Dell'Antonio, Studio Nord

Correzioni: Milena Macaluso

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Printer Trento

ISBN 978-88-6839-429-5

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it

A mia moglie Gertraud,
ai miei figli e ai nipoti affinché possano conoscere le loro radici,
la terra di mio padre, la Val Gardena, che è diventata anche la mia.

Ulrich Peter Lardschneider

A mi fëna Gertraud,
a mi mutons y nepoc, acioche i mpere a cunëscer si ravises,
I ncësa de mi pere, Gherdëina,
che ie diventà nce mi ncësa.

Ulrich Peter Lardschneider

INDICE

- 10 Una storia d'amore e un legato
- 13 UNO SGUARDO DA FUORI
- 21 CULLA DELL'OSPITALITÀ GARDENESE:
LA LOCANDA ZU OBERUHR SUL COLLE A ORTISEI
- 22 Alberghi di classe
- 25 LA LOCANDA ZU OBERUHR CON L'INSEGNA
DEL CAVALLINO BIANCO
- 26 Un contratto di compravendita
- 29 La litografia di Johann Burgauner
- 32 Il maso Oberuhr – Locanda dei tempi andati
- 36 Possibili origini del nome *Dëur*
- 39 L'insegna «zum weisen Rößle»
- 41 Note

- 43 **I PIONIERI DEL TURISMO IN VAL GARDENA**
I locandieri della famiglia Lardschneider da Dèur
- 44 **Johann Peter Lardschneider, detto Pieròta – Oste del Bühl e mastro di posta**
- 44 *Il nuovo Oste del Bühl*
- 45 **Origini**
- 47 **Acquisto definitivo del maso Oberuhr**
- 49 **Realizzazione della strada a pedaggio**
- 51 **Il mastro di posta**
- 55 **Geologi, etnologi, etnografi, alpinisti, cronisti di viaggio, avventori e turisti**
- 56 Lord Snyder
- 59 **In fondo al cuore un contadino**
- 62 **Josef Lardschneider – oste del Post e «padre degli alpinisti»**
- 62 **«L'oste del Post, antesignano del turismo»**
- 63 Nei racconti dei cronisti di viaggio
- 66 **Desiderio di costruire**
- 66 Il programma: un hotel di prima classe sulle Dolomiti
- 74 Gli ospiti raccontano
- 76 Nasce un «Monstre-Hotel» moderno
- 84 Traffico, ospiti illustri al Post e progresso tecnico
- 86 **Turismo e alpinismo**
- 86 Il Comitato per l'Abbellimento
- 88 La Sezione Gardena e la «Sezione accademica Vienna del D.u.OE. Alpenverein» (Club Alpino Austro-Tedesco)
- 90 Una morte onorevole
- 91 Lo scandaloso «Club dello slittino»
- 97 Un ballo indecente al Post
- 99 L'Ospizio Passo Gardena
- 105 **Il timore dell'inforestierimento e della perdita dell'identità ladina**
- 106 Il curato Franz Anderlan, Franz Moroder de Lenèrt e i forestieri
- 109 **Concessionario del servizio postale**
- 109 L'ufficio postale erariale
- 110 **Destino infausto**
- 113 **Il matrimonio con Anna Steidl, la nuova «ostessa con le chiavi»**

- 114 **Il Rößl** continua a essere il centro della vita sociale
- 115 **Otto Kantioler**
- 116 La Società Ginnastica Gardenese
- 118 **Alpinismo e sport invernali**
- 124 **Comune mercato, 1907/08**
- 127 **Ultimi progetti**
- 131 **Modesto, laborioso, fedele**

- 132 **Josef Lardschneider – albergatore e concessionario del servizio postale**
- 132 **Dispute ereditarie e gestione in prova dell'albergo**
- 136 **Il matrimonio con Rosa Mair e la pubblicità**
- 140 **Sulle orme del padre**
- 143 **Ospiti di alto rango e altri clienti**
- 144 **Nubi scure all'orizzonte – arriva la guerra**
- 146 **L'ultimo postiglione**
- 148 **L'assistenza durante la guerra**
- 150 **«... marciano come sempre in testa»**
- 152 **I nuovi padroni**
- 154 **Fine di una breve vita**

- 156 **Rosa Lardschneider – una donna intraprendente**
- 156 **Un siciliano**
- 159 **Hotel Pensione *Austria*, Hotel *Adria* a Merano-Maia Alta**
- 162 **L'òsta da *Dëur***
- 167 **Progetti di costruzione e modernizzazione**
- 170 **Anni fatali – l'Opzione**
- 171 Norme
- 172 Fratelli tra fratelli
- 175 Il *Posta* viene chiuso
- 177 Cessione o esproprio
- 182 **Fine di un'epoca**
- 183 **L'Hotel *Adria* a Merano-Maia Alta non viene venduto**

- 184 **Dimenticati**
- 186 **Note**

- 197 **LA RINASCITA – IL CAVALLINO BIANCO E LA FAMIGLIA
OBLETTER-RIFFESER**
- 198 **Leo Obletter e Theresa Senoner-Obletter – un nuovo inizio**
- 204 **Il «lifting della facciata»**
- 208 **Ralph Anton Riffeser – Inizia una nuova epoca**
- 209 **Sognatore e uomo d'azione**
- 211 **Il miglior Family Hotel al mondo**
- 231 **Note**
- 233 **UN BREVE EPILOGO**
- 235 **Fonti e bibliografia**
- 235 Estratti da riviste
- 235 Bibliografia
- 237 Non pubblicati
- 239 **Documentazione fotografica**

LA LOCANDA ZU
OBERUHR CON L'INSEGNA
DEL CAVALLINO BIANCO

Un contratto di compravendita

Il 26 giugno 1843 il figlio del proprietario dell'*Hotel Mondschein* di Chiusa, Johann Wegleiter, acquistò l'immobile registrato con il n. 372 al Catasto di St. Ulrich (Ortisei) – per la precisione «*il diritto di superficie e d'uso della locanda zu Oberuhr con l'insegna del cavallino bianco, il giardino, poi metà del casotto, della stalla e del fienile, quindi la stalla superiore attigua alla locanda, un campo di 6 stare a semenzaio, più in basso una fascia limitanea e un prato a St. Ulrich in Val Gardena con tutti i relativi diritti di proprietà e d'uso*» – al prezzo di 9.000 fiorini. Dopo aver detratto i debiti gravanti sull'immobile, rilevati anch'essi dall'acquirente, risultava un importo residuo di 921 fiorini e 19 kreuzer.¹ Forse Johann Wegleiter acquistò l'immobile affinché sua sorella Anna Wegleiter potesse crearsi un'attività insieme al futuro consorte Johann Peter Lardschneider, noto al secolo in Val Gardena come *Pieròta*. Allora Anna non possedeva al-

cuna proprietà di cui potesse disporre: il padre della sposa, Jakob Wegleiter il Giovane, oste del *Mondschein* e stimato cittadino e consigliere comunale di Chiusa, era infatti morto nel 1836 a soli 43 anni per quello che allora era chiamato *mal degli osti*, cioè la cirrosi epatica. Anna aveva allora solo 15 anni e in base al Decreto di aggiudicazione del 1837 l'eredità sarebbe stata suddivisa tra i fratelli soltanto al raggiungimento della maggiore età da parte di uno dei figli dell'oste del *Mondschein*; sino ad allora il diritto di usufrutto della proprietà doveva restare alla madre. Secondo il Codice civile austriaco del 1811, allora ancora vigente, la maggiore età coincideva con il compimento del ventiquattresimo anno. Per questo motivo Anna, pur essendo stata emancipata (cioè dichiarata maggiorenne) l'8 luglio 1843 – cioè pochi giorni prima del suo matrimonio con Pieròta e dopo la stipula del contratto di compravendita – dovette aspettare il 13 dicembre 1844, giorno del suo ventiquattresimo compleanno, per entrare in possesso della sua eredità.



458

Wenngleich zu H. Allwig in Wien
am 26. Juny 1843

1000

Dem Collegiaten & imgenugs, Cavallier
Ant. Pender

Exp. Jäger

Joseph Wimmer von H. Allwig als Verkaufer
von einem Hengst, - gleich mit Joseph Weg-
leiter, Wirtshausbesitzer von Klumpen des Landes
am oberen Gröden, - im des Kaiserlich-königlichen
mit Hingstjörten absetzt folgenden Kauf
vertrag.

Dem Kaufmann von Klumpen am oberen dem Lande
von dem Kaufmann und Wirtshausbesitzer Jo-
sef Wimmer folgenden

Real-Kaufvertr.

Sub. No. lat. 372. In Gegenwart und Gehör
habe ich den Wirtshausbesitzer zu Obereichen
mit dem Pferd zum Kauf des Landes, sowie
den Kaufmann, den und den Herrn von Pender
mit Klumpen, Wirtshaus des Landes, in son-
derheit den Herrn von Klumpen, so gegen den

Atto di
compravendita
Pineider/Wegleiter
del 26 giugno 1843

La locanda zu Oberrohr mit l'insegna del cavallino bianco

L'atto di compravendita stipulato il 26 giugno 1843 tra Joseph Pineider e Johann Wegleiter descrive l'immobile *Oberuhr* e annessi come segue:

Il suddetto immobile confina a levante con la pubblica strada che percorre la Val Gardena e con la proprietà Pedeclive, a meridione in parte con la suddetta proprietà e in parte con il torrente Dirsching, a ponente con le proprietà Pettlin e Jenon e a settentrione con la proprietà Moriz e la strada.

Al catasto erariale risultava:

- a) Una locanda detta «zu Oberuhr» con tutti gli annessi e connessi.
- b) Accanto a essa un casotto –
- c) Un campo di 364 tese.
- d) Un prato di cattiva qualità dell'estensione di 1 tagmad.²

Confina a levante con la strada e la proprietà Pedecliva, a meridione con il torrente, a ponente con le proprietà Petlin e Jenon e a settentrione con la proprietà Mauriz.

Precedentemente era stata fissata, su richiesta di Joseph Pineider, una data per l'asta. Nel bando d'asta del 2 giugno 1843³ si legge:

Con la locanda zu Oberuhr, anche detta Am Pichl ... confinano i seguenti immobili: 1. la strada e la proprietà Bedekliwa, 2. il torrente, 3. le proprietà Petlin e Senon, 4. la proprietà Moritz.

Secondo il contratto di compravendita «*il maso Oberuhr è esente e affrancato da dominio feudale*», ossia non gravavano su di esso diritti di proprietà e altri diritti feudali. Di conseguenza il compratore acquisiva la proprietà indisturbata, e non solo l'usufrutto nel senso previsto dal diritto di superficie (*Baurecht* o *Paurecht*). Beninteso, continuava a doversi corrispondere un'intera decima, cioè «*due parti alla Signoria giudiziale di Selva, un terzo al convento di Novacella presso Bressanone, indi una prebenda annua di 3 kreuzer alla chiesa di Sant'Ulrico, come pure al signor curato e al sagrestano della stessa chiesa misure 2 e 3/8 di segale e un carico di legna*». Spettava inoltre all'*Oberuhrhof* il diritto acquisito da Johann Dominik Welponer di macinare nel *Boden* (l'attuale Antoniboden o piazza Sant'Antonio), e più precisamente nel «*mulino un tempo appartenuto a Johann Frener Müller annualmente 50 stare non pesate di cereali, e nella sega già di Josef Perathoner di tagliare sei lame senza dover corrispondere alcun compenso, qui però in questa cessione intese come quattro lame*.»

La litografia di Johann Burgauner

I confini del *Cavallino Bianco* di allora coincidono con quelli indicati in una litografia di St. Ulrich/Ortisei realizzata attorno al 1856 da Johann Burgauner di Castelrotto, che riporta la *Pichlwirtschaft*, detta anche *Oberuhrhof*, e che più tardi viene colorata a mano da Josef Moroder-Lusenbergh. Tipici della zona sono i cosiddetti *masi appaiati*, composti da un edificio abitato («*riscaldato dal focolare*») e da uno staggio separato con stalla e/o fienile/granaio. Quest'ultimo è costituito da un piano terra in pietra, utilizzato come stalla, e una struttura superiore in legno per sistemarvi gli attrezzi agricoli e il fieno o il grano. Accanto

alle tre grandi *Case Purger*, la litografia mostra le due locande sulla piazza principale del paese. Al centro del quadro si osserva l'*Oberuhrhof* con un campo di medie dimensioni sotto la casa. È l'unico edificio grande sul versante, col frontone rivolto a valle. Verso valle la casa è a tre piani, con dimensioni inusuali per un utilizzo puramente contadino. Subito sotto la locanda, con la muratura in pietra imbiancata a calce, si vede una stalla con fienile. Verso il Rio Gardena sono messi a dimora, a scopo decorativo, alcuni pioppi neri, accanto ai quali si trova una piccola casetta di pietra, secondo un'ipotesi – peraltro non incontestata – di Edgar

La locanda zu Oberuhr con l'insegna del cavallino bianco



Dettaglio: a destra sotto la chiesa curaziale si trova in primo piano il maso *Oberuhr*, dietro il Mauriz.

Una piantina di St. Ulrich (Ortisei) attorno al 1750: il vecchio sentiero passava accanto al maso Pedetliva fino a piazza Sant'Antonio.



Moroder,⁴ la sede del tiro a segno del *Pichlwirt* per gli *Schützen* di St. Ulrich/Ortisei. Sul bordo destro di questa porzione della litografia si può inoltre vedere anche il maso Pedetliva della famiglia Sotriffer, ancora oggi esistente. Verso ovest si riconosce l'orto recintato dell'*Oberuhr* e, a nord di esso, uno staggio⁵ appartenente all'*Adler* («*Morizens-Hofgehörde*»);⁶ a nord-est si può vedere un altro grande fienile, attribuibile anch'esso all'*Adler* (*Mauriz*) e più in basso il vecchio maso Pedetliva. Nell'atto di compravendita stipulato il 26 giugno 1843 tra Joseph Pineider e Johann Wegleiter si parla peraltro di due edifici a uso non abitativo, per cui a suo tempo il fienile confinante a est, «*stalla superiore adiacente alla casa*», non faceva parte del *Mauriz* ma dell'*Oberuhrhof* e va attribuito al maso Pedetliva dei Sotriffer, il che è congruente con i confini descritti nel contratto di compravendita. Non è raffigurata la strada che corre a est della locanda («*Il suddetto immobile confina a levante con la pubblica strada che percorre la Val Gardena*»), e che separa la locanda *Oberuhr* stessa dalla stalla superiore. Si tratta della vecchia strada della Val Gardena che provenendo dal Sentiero della posta da San Pietro raggiunge St. Ulrich/Ortisei attraverso la zona di



Il Röbl
attorno al
1878

La locanda zu Oberuhr con l'insegna del cavallino bianco

Außerkwinkel e il Ponte Pana sul Rio Anna, per proseguire poi verso valle, sull'attuale Via Pedetliva. Questa strada passava in ripida discesa a est dell'Oberuhr, tra la locanda e la stalla, e dopo quest'ultima faceva una stretta curva a sinistra proseguendo prima ripida e poi meno acclive al di sopra del vecchio maso Pedetliva fino a piazza Sant'Antonio.⁷ La strada che nella litografia passa sul tracciato dell'attuale via Rezia proseguendo in basso fino a piazza Sant'Antonio non esisteva invece come strada pubblica all'epoca dell'acquisto nel 1843 e fu realizzata appena nel 1856, parallelamente alla costruzione della strada a pedaggio che saliva da Ponte Gardena. Il terreno a est del fienile apparteneva in origine all'Oberuhr, prima di passare al Pedetliva. La strada rappresentava il confine con

i terreni del Mauriz a nord.⁸ La locanda illustrata risale probabilmente al 1830. La litografia coincide con una foto del 1878, sul cui retro è annotato «*Locanda e ufficio postale Dëur, St. Ulrich, costruita nel 1830, foto 1878*» e che raffigura un edificio a due piani rivolto col frontone verso la strada, con le finestre disposte su quattro assi verticali, un tetto a due falde poco pendenti, coperto con scandole appesantite da grosse pietre. All'angolo sinistro si vede la vecchia insegna «*zum weisen Röble*», raffigurante un cavallino intagliato nel legno e dipinto in bianco.

Turismo e alpinismo

Il Comitato per l'Abbellimento

Nel 1885 l'obiettivo di trasformare il *Post* nel centro nevralgico del nascente alpinismo dolomitico e di promuovere il turismo è per Josef Lardschneider un valido motivo per sostenere attivamente la costituzione di un «Comitato per l'Abbellimento». Sodalizi di questo tipo nascono dappertutto in Tirolo negli anni settanta e ottanta di quel secolo; il loro scopo è quello di fidelizzare gli ospiti con interventi adeguati. Socio fondatore accanto al proprietario del *Rößl* è il cognato di questi Franz Schmalzl da Ianesc del *Marienheim*, anche lui albergatore, oltre che policromatore e scultore. Nel 1874 aveva sposato Anna, sorella di Josef. Altri soci fondatori sono il vicario parrocchiale di Ortisei Engelbert Perathoner – più tardi curato di Bulla e di Santa Cristina, gli scultori e distributori Ferdinand Demetz di Cademia e Leopold Moroder da Scurcià e infine Christian Mahlnecht. La carica di presidente viene assunta da Franz Schmalzl.



L'oste del *Post* Josef Lardschneider senior

Franz Schmalzl da Ianesc del *Marienheim*



Emil Terschak, St. Ulrich - Gröden, Südtirol



Grohmann-
Denkmal.

Il monumento dedicato a Grohmann, 1898, della «Sezione accademica di Vienna del Club Alpino Austro-Tedesco», costruito in onore dell'autore della prima ascensione del Sassolungo. Foto di Emil Terschak

La Sezione Gardena e la «Sezione accademica Vienna del D.u.OE. Alpenverein» (Club Alpino Austro-Tedesco)

Sempre nel 1885 nasce su iniziativa del futuro sindaco Franz Moroder de Lenèrt e dell'indoratore di Innsbruck Josef Trageil la sezione gardenese del Club Alpino Austro-Tedesco. Anche qui ritroviamo nel direttivo Franz Schmalzl del *Marienheim*. Sede della sezione locale è l'albergo *Adler* e ben presto – in risposta ai due medaglioni sulla facciata del *Post* – una grande iscrizione sul muro laterale dell'*Adler* indica che è la sede della sezione locale. Finalità istituzionali del Club sono la realizzazione, la manutenzione e la segnaletica dei sentieri di alta montagna e delle ferrate. Nel 1887 la sezione locale predisporrà una breve guida dei sentieri della Val Gardena per «*turisti e villeggianti*». Sulla strada che sale da Ponte Gardena, dopo Pontives, una scritta su una roccia accoglie gli escursionisti, quasi a distinguerli dai villeggianti: «*Benvenuti turisti*». Il 26 agosto 1888 viene inaugurato sulla malga Cisles il rifugio della sezione, cui viene dato il nome Regensburg, e per anni una foto della *Regensburger Hütte* con il gruppo delle Odle sullo sfondo resterà in bella mostra sulla facciata del *Post*.⁸⁰

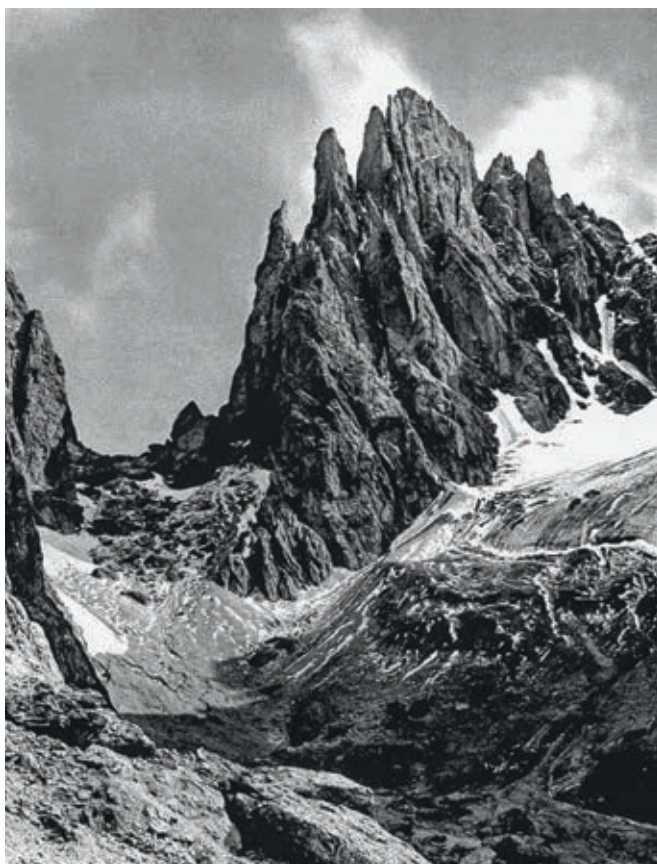
I due albergatori e cugini Johann Baptist Sanoner dell'*Adler* e Josef Lardschneider del *Post* competono fra loro anche nella promozione dell'alpinismo e della villeggiatura estiva. E infatti il *Post* diventa ben presto il punto di riferimento della gioventù studentesca viennese appassionata di montagna. Nel dicembre del 1887 viene così istituita la «Sezione accademica Vienna del Club Alpino Austro-Tedesco». Si tratta di una sezione

con uno status particolare, strutturata come un'associazione studentesca, di cui si può far parte soltanto nel periodo degli studi universitari. «*L'attività alpinistica rispondeva al desiderio di libertà e autoaffermazione degli studenti. Arrampicare è diventato il simbolo della liberazione dalle costrizioni della società.*»⁸¹ D'estate la sezione trasferiva la propria sede da Vienna al *Rößl*, e da qui nel 1893/94 viene organizzata la costruzione del rifugio del Sassolungo – *Langkofelhütte* – che diventerà il luogo d'incontro della sezione. Alla realizzazione dell'opera partecipano attivamente entrambi gli albergatori assieme al custode del rifugio Fritz Gedon e, nonostante le condizioni atmosferiche assai sfavorevoli, il 9 settembre 1894 il rifugio viene inaugurato alla presenza di numerosi turisti e di pochissimi valligiani di Ortisei.⁸²

È la stessa sezione accademica a realizzare nel 1898 a Ortisei il monumento dedicato a Paul Grohmann, fondatore del Club alpino, alla cui inaugurazione partecipa fra gli altri anche Ludvig Norman-Neruda, noto alpinista e cronista di viaggi, accompagnato dalla moglie May. Norman-Neruda era stato più volte ospite del *Rößl* e durante un suo soggiorno al Dosses di Santa Cristina scrisse su Ortisei: «*Quel paese si trova a un'ora di strada più a valle e ha due buoni alberghi, già troppo noti per aver bisogno di ulteriori raccomandazioni. Ho trascorso tanti mesi sotto il tetto del signor Lardschneider, l'albergatore del «Rößl», dove ha il suo quartier generale la sezione accademica viennese del Club alpino,*

da considerarlo ormai come una mia personale casa di montagna». ⁸³ Le celebrazioni della sezione in occasione dell'inaugurazione del monumento, che avranno un loro tragico epilogo con la morte di Norman-Neruda, vengono ricordate dalla sua vedova: ⁸⁴

L'8 settembre 1898 trovò il paese di Ortisei in Val Gardena tutto addobbato a festa. Si stavano facendo appunto gli ultimi preparativi per l'inaugurazione solenne del monumento che la Sezione accademica Vienna del Club Alpino Austro-Tedesco aveva dedicato all'autore della prima ascensione del Sassolungo nonché più vecchio esploratore nel mondo dolomitico, il viennese Paul Grohmann. [...] I due grandi alberghi di Ortisei, il «Post» e l'«Adler», straripavano di una colorita moltitudine di alpinisti di ambo i sessi e di ogni età. Professori e studenti di numerose università tedesche e austriache si erano dati appuntamento in paese, accompagnati da tanti loro amici. Noi ci eravamo sistemati nella nostra vecchia stanza al «Post», dove come al solito ci trovammo attornati da un'allegra



La Punta delle Cinque Dita – la montagna cult degli alpinisti del XIX secolo. Foto Fritz Benesch, «Bergfahrten in den Grödner Dolomiten»

compagnia di studenti viennesi e da altri alpinisti amici di lunga data, fra battute scherzose, il divertimento e le risate liete e spensierate che da sempre riecheggiano in questa cerchia di amici della montagna di Ortisei. [...] Queste riunioni si svolgevano ogni sera in una piccola stube che con il tacito assenso del nostro anfitrione Lardschneider si considerava ormai riservata al nostro Club. [...] Verso le cinque del pomeriggio del 9, dopo una giornata allegramente trascorsa a Ortisei, un bel gruppo [...] si mise in marcia, per trascorrere la notte alla «Langkofel-Hütte» della sezione accademica Vienna, il rifugio situato al centro del gruppo del Sassolungo.

Il giorno dopo Norman-Neruda e la moglie salgono sulla Punta delle Cinque Dita. In seguito a un mancamento, Norman-Neruda perde la presa, cade e riporta gravi lesioni al capo, che ne provocheranno la morte mentre, dopo essere stato soccorso, viene riportato a valle dal passo Sella. Il corteo funebre è guidato dal mastro di posta Josef Lardschneider che da sempre ospita gli alpinisti.⁸⁵ Essendo protestante, Norman-Neruda viene sepolto nella parte non consacrata del cimitero di Ortisei. Oggi il nome di questo grande cronista e sostenitore dell'alpinismo dolomitico è ricordato solo da una degradata pietra tombale sul muro esterno della chiesetta cimiteriale di Sant'Anna.

Una morte onorevole

L'allora curato di Ortisei Franz Anderlan disapprova le attività alpinistiche del Rößl.⁸⁶ Curato dal 1892, Anderlan diventa più tardi parroco del paese e dal 1° gennaio 1894 scrive con talune interruzioni una «*Chronick von St. Ulrich in Gröden*» (Cronaca di Ortisei in Val Gardena).

Sull'inaugurazione del monumento dedicato a Grohmann si esprime il 10 settembre 1898 in termini del tutto negativi:

L'8 è stato inaugurato il monumento dedicato a Grohman [...] dicono che sia stato il primo pazzo ad arrampicarsi sul Sassolungo [...]. La giornata è trascorsa come ci si poteva aspettare e una grande folla si è accalata per presenziare al grande evento. La notte tra l'8 e il 9 si è festeggiato senza sosta con ogni genere di dissolutezze, come non si addice alle persone destinate a far parte della classe istruita. Bisbocce, urla e canti in coro sono state la principale occupazione fino alle sei del mattino.

L'11 settembre scrive:

La sera è giunta la notizia che il turista inglese Norman è precipitato dalla Punta delle Cinque Dita ed è morto mentre lo riportavano a valle. Dio abbia pietà della sua anima – giovedì notte e non solo non si era particolarmente distinto. È un giudizio di Dio sul monumento dedicato a Grohman.

e il 13 settembre:

Oggi alle 10 di mattina è stato sepolto nella parte non consacrata del cimitero il protestante Ludwig Norman Neruda. La funzione è stata celebrata dal vescovo anglicano che era casualmente in loco: cosa del tutto contraria alla legge, perché la confessione anglicana non è riconosciuta in Austria. Sulla tomba sono stati pronunciati svariati discorsi; in particolare, si è distinto per il suo intervento insensato e fuori luogo il dottor Th. Cristomanos che ha affermato tra l'altro che il fatto che uno sia precipitato non debba scoraggiare gli altri dal continuare coraggiosamente ad arrampicare, perché cadere dalle alte rocce e sfraccellarsi la testa è una morte onorevole. [...] Non si sarà di certo convertito nessuno.

Lo scandaloso «Club dello slittino»

Se inizialmente il turismo nella valle e sulle Dolomiti era una fonte di reddito limitata ai mesi estivi, prima che il secolo volga al termine l'avvio degli sport invernali aggiunge una nuova stagione, che a tutt'oggi è la principale fonte di guadagno della Val Gardena. In tutto il Tirolo è scoppiata la passione per lo slittino ed è in particolare il bravissimo e ingegnoso fotografo Emil Terschak ad avere l'idea di costituire un club di appassionati di questo sport. Terschak giunge in Val Gardena da Monaco nel 1893 e su sua iniziativa, assieme a Josef Lardschneider, al pittore Johann Baptist Seidl e al futuro genero di Josef, il mastro di posta Otto Kantioler, viene fondata il 24 novembre 1896 nell'«accogliente angolo dei turisti» del *Post* – noto anche come «angolo umido» – l'«Associazione per lo slittino di Ortisei in Val Gardena», ufficializzata poi il successivo 30 novembre con la sua sede presso l'albergo *Post-Weiβes Röβl*. L'assemblea costituente, che vede presenti nell'albergo di Lardschneider ben 23 persone, si svolge in un'atmosfera «*assai animata*»: «*Le delibere furono adottate con grande entusiasmo. A titolo provvisorio, perché l'autorizzazione non era stata ancora rilasciata, vengono eletti presidente Fritz Gedon, vicepresidente Josef Lardschneider, cassiere Otto Kantioler, segretario B. Seidl, primo manutentore Emil Terschak, secondo manutentore V. Vinatzer, primo assistente Rudolf Bauer, secondo assistente Alois Kostner. I soci sono già 26, di cui cinque provenienti da fuori (Bolzano, Innsbruck e Santa Cristina). Fanno parte del club anche due aspiranti slittiniste, rispettivamente di Ortisei e di Santa Cristina*», riferisce la stampa.⁸⁷ Secondo Elfriede Perathoner,⁸⁸ però, con l'eccezione del proprietario del *Post* fanno parte del club esclusivamente *forestieri*, il che vale quindi anche per Otto Kantioler (che è di Chiusa), Vinzenz Vinatzer e Alois Kostner.⁸⁹

LA RINASCITA –
IL CAVALLINO BIANCO
E LA FAMIGLIA
OBLETTER-RIFFESER

Leo Obletter e Theresa Senoner-Obletter – un nuovo inizio¹

Anche se non ancora da un secolo come i Lardschneider del *Cavallino*, la famiglia Obletter-Riffeser gestisce l'albergo ormai da sessant'anni.

Dopo che è rimasto chiuso fino al 1942 e dopo il periodo in cui era stato utilizzato come ospedale militare ausiliare, prima italiano e poi tedesco, al termine della guerra si cerca un nuovo gestore che riconduca il *Cavallino* alla sua destinazione d'uso originaria.

L'Ente Nazionale Tre Venezie affitta l'albergo alla Società Albergo Posta-Cavallino Bianco, e più precisamente alla famiglia Dei di Genova, albergatori di professione che a tutt'oggi gestiscono diverse strutture ricettive. L'albergo assume una forte impronta italiana e perde gran parte del suo antico *charme*. Per far rivivere gli anni d'oro dell'ex *Cavallino* ci vorrebbe un imprenditore carismatico e questi è «Leone» Obletter



I nuovi proprietari del *Cavallino*
Leo Obletter *25.12.1909 †12.9.2005
e Resi Obletter *1.2.1909 †8.1.1998



da Juaut di Ortisei a riconoscere i segni del tempo, consapevole che il futuro della Val Gardena dipende soprattutto dal turismo. Che Leo Obletter, contrariamente agli osti del *Cavallino* della famiglia Lardschneider, albergatori per tradizione, non sia del mestiere, ha un certo peso. Vuole investire i risparmi accumulati con la vendita di oggetti in legno e con le sue caratteristiche casette con stazione meteo. Leo Obletter decide di acquistare l'albergo senza coinvolgere sua moglie nella decisione. È sostenuto invece da Lea,² la figlia allora diciannovenne. Mentre la moglie Resi è spaventata dalla nuova avventura, Leo è deciso a correre il rischio. Si dice che Therese Obletter avesse addirittura preteso di revocare l'acquisto. Di fatto, all'inizio degli anni sessanta Therese si rivolge all'autore di questo libro – allora studente – chiedendogli se, come erede della famiglia che

aveva gestito l'albergo per molti anni, non fosse interessato all'acquisto.

La compravendita avviene sullo sfondo della rinascita degli sport invernali negli anni cinquanta. Tra il 1960 e il 1970 il numero dei pernottamenti annui a Ortisei raddoppia fino a raggiungere quasi le 500.000 unità. Nel 1958 Leo Obletter assume la gestione dell'albergo con un'opzione di acquisto. Con il contratto del 19 novembre 1964 acquista l'immobile a un prezzo di circa 100 milioni di lire,³ importo dal quale vengono detratti 35 milioni versati nel 1958. In base al contratto di compravendita stipulato nel 1964 l'importo residuo può venir saldato in sei rate annuale più gli interessi. Il 21 dicembre 1964 Leo viene intavolato quale nuovo proprietario nel libro fondiario. Probabilmente è l'unico acquirente davvero interessato. Dalla fine della guerra si è investito pochissi-



Una casetta con stazione meteo di Leo Obletter

Leo e Resi Obletter con i loro figli negli anni settanta:
da sinistra Sybille, Leo e Resi, Otto e Lea



mo nell'immobile. Leo Obletter fa parte dei *Dableiber*, cosa che lo avvantaggia. Probabilmente secondo una legge non scritta le proprietà e gli immobili degli optanti che erano stati liquidati non dovevano essere venduti a chi avesse optato per la Germania. Oltretutto Leo Obletter, dal 1945 al 1952, era stato membro dell'amministrazione comunale provvisoria e, di conseguenza, era perfettamente integrato.⁴

Come i proprietari precedenti della famiglia Lardschneider, anche Leo Obletter proviene da una vecchia famiglia gardenese. Il maso d'origine *Ulëta* si trova molto in quota, sopra

Santa Cristina. Leo è nato il 25 dicembre 1909 a Ortisei. Dopo la scuola primaria frequenta le lezioni di disegno e pittura presso la Scuola d'arte locale. La stampa di allora riporta che il 22 agosto 1935 la duchessa di Pistoia, in occasione della sua visita alla Scuola d'arte, fu omaggiata di un ritratto fatto proprio da Leone Obletter,⁵ che comunque non eserciterà mai la professione di pittore. Per natura Leo è imprenditore e ben presto scopre la sua nicchia di mercato: inventa le cassette con stazione meteo la cui vendita risulta particolarmente redditizia. La commercializzazione di oggetti in legno della Val Gardena, prima e dopo la guer-



Il Cavallino Bianco
di Leo Obletter
(Bar del Cavallino
Bianco)

ra, gli assicura un certo benessere. Il 25 ottobre 1937 sposa Therese Senoner de Poza di Ortisei, altrettanto abile affarista. Come molte altre donne gardenesi impara l'arte dell'intaglio presso la Scuola d'arte di Selva. Uno dei suoi insegnanti è il famoso scultore Albino Pitscheider de Menza. Therese si specializza nell'intaglio di piccole teste e figure d'angelo con volti bellissimi e di Madonne. Alla fine degli anni trenta la giovane coppia gestisce prima, senza grande successo, un negozio di articoli in legno della Val Gardena a Cavalese e successivamente un negozio a Gardone sul Lago di Garda. Resi Senoner di tanto in tanto indossa il *dirndl* – il vestito tipico della sua valle – si siede in vetrina e intaglia il legno davanti ai passanti. Dal matrimonio nascono tre figli; Lea, Sybille e Otto.

Con grande energia la coppia, insieme ai figli, si impegna a riportare l'albergo agli antichi fasti. Secondo i racconti della figlia, Resi Obletter si preoccupa, anche per molto tempo dopo l'acquisto, perché teme che la gestione dell'albergo possa rivelarsi un fiasco, soprattutto alla luce della sempre più evidente necessità di investire somme importanti. Occorre lavorare sodo. Resi Obletter, nata commerciante, si immedesima in poco tempo nel suo nuovo ruolo di «ostessa con le chiavi». Il nipote ricorda infatti che la nonna portava sempre appeso alla cintura un mazzo di chiavi a testimonianza del suo ruolo. Il suo compito specifico era quello di supervisionare la cucina dell'albergo, di consigliare e vigilare sul personale, di incontrare gli ospiti. È una donna risoluta e attiva. Albergatrice di buona tradizione gardenese, muore a 88 anni nel 1998.



Prima della ricostruzione
nel 2001

Per restare competitivo, mantenere il passo con il progresso e soddisfare le crescenti esigenze della clientela, l'albergo è praticamente sempre un cantiere aperto. Oltretutto si devono riparare i danni arrecati alla struttura durante e dopo la guerra. In questo frangente le abilità artigianali di Leo Obletter tornano utili. Per molti anni egli provvede di persona a tutte le riparazioni. Sono suoi anche diversi progetti di arredamento, ad esempio quello dei grandi lampadari in legno nella sala ristorante che oggi non ci sono più. Durante i suoi giri di controllo attraverso l'albergo lo accompagna un ragazzino che porta la cassetta degli attrezzi. Anche lui si dà da fare. È suo nipote Ralph Anton Riffeser. Tra il 1958, anno in cui Leo ha preso in ge-

stione l'hotel, fino alla ricostruzione nel 2001/02 e, successivamente nel 2005, l'albergo viene ristrutturato una decina di volte. L'impianto di riscaldamento deve essere ripetutamente rinnovato. Dopo il passaggio di proprietà, il primo intervento importante riguarda proprio l'impianto di riscaldamento a carbone che non soddisfa più i requisiti moderni. Nel 1989, nella soffitta dell'ala ovest dell'albergo vengono create delle nuove camere per gli ospiti. Quattro piccoli frontoni caratterizzano ora la facciata verso sud. I cinque fabbricati risalenti a prima della grande guerra vengono dipinti di colori diversi. In memoria degli ex proprietari della famiglia Lardschneider sulla facciata nord, dove è stato aggiunto il giroscale a forma di torre, spicca lo stemma di famiglia. In cantina ci sono

ancora delle casse chiuse con la porcellana inutilizzata dell'albergo, decorata con lo stesso stemma. Alcuni piatti con lo stemma della famiglia Lardschneider di tanto in tanto venivano esposti come decoro nella vecchia *stube del Posta* che oggi non esiste più: un omaggio alla tradizione dell'albergo. Fino alla ricostruzione della «locanda originaria» nel 2005 le iniziali nell'intelaiatura filigranata ricordano Josef Lardschneider senior, il vecchio oste del *Posta*, pioniere dell'attività turistica a Ortisei. L'insegna con *il cavallino bianco*, che decora l'albergo sin dal 1843, esiste tuttora. Oggi, però, il cavallino non si dirige più verso il vasto mondo, ma ha cambiato direzione e trotta verso l'entrata dell'albergo. La vecchia carrozza postale non c'è più. L'oste della vecchia locanda non è più il mastro di posta e nemmeno un concessionario del servizio postale che organizza i trasporti postali. Solo il corno postale, tuttora esposto, ricorda i vecchi tempi del postiglione. Ma

forse il cavallino vuole solo abbeverarsi, o invitare i visitatori a recarsi al bar.

L'albergo passa da tre a quattro stelle. Negli anni sessanta i coniugi Obletter riescono a raddoppiare il terreno dell'albergo acquistando un'area di uguale grandezza sotto l'ex fienile *Mauriz* che faceva parte del confinante maso Pedtliiva della famiglia Sottriffer e arrivava fino al torrente Gardena. A nord, lungo il sentiero Petlin, il terreno viene spianato un po'. Pochi anni dopo una parte del terreno lungo il torrente Gardena deve essere nuovamente ceduta per la realizzazione della circonvallazione, sbarrando quindi l'accesso diretto al torrente. Lungo la strada viene realizzato un ampio parcheggio, per niente bello: è la fine del vecchio Ponte dei tiratori.

Il «lifting della facciata»

L'albergo cambia volto: la facciata nord del *Cavallino* dal 1950 fino alla sua demolizione



Attorno al 1950





1961 e 1972



1980 e 1986





2000 e 2005



Ulrich Peter Lardschneider

è nato a Lipsia il 1° settembre 1939. Il suo nome di battesimo è legato al nome tedesco del paese d'origine di suo padre – St. Ulrich – e al nome di battesimo del suo bisnonno Peter Lardschneider di Selva. Il padre Viktor Lardschneider, ingegnere edile, nei primi anni di attività lavorò in diversi posti e fu quindi costretto a traslocare spesso insieme alla famiglia. Nel 1949 si fermò stabilmente a Monaco di Baviera. Ulrich Lardschneider è il nipote più giovane di Josef Lardschneider, che fu oste del Cavallino e del Posta di Ortisei dal 1878 al 1909. Incontrò per la prima volta i suoi parenti gardenesi e di

Merano nel 1953, in occasione del funerale della nonna Anna Lardschneider svoltosi a Innsbruck. Da allora la Val Gardena è diventata la sua seconda patria. Ulrich Lardschneider ha studiato giurisprudenza e storia dell'arte a Monaco di Baviera e a Magonza. A Monaco ha esercitato la professione di procuratore e giudice, concludendo la sua carriera in qualità di giudice presso il Tribunale regionale di Monaco.

All'inizio del XIX secolo i proprietari – imparentati fra loro – di due masi di montagna di Selva tentarono la fortuna come osti a Ortisei. Già allora erano coscienti che il futuro della Val Gardena fosse legato al turismo. In particolare Josef, figlio di Johann Peter Lardschneider, fece della locanda della posta, rilevata dal padre, il fulcro del turismo alpino. Oggi il **Rößl**, conosciuto come **Cavallino Bianco**, è noto come il migliore Family Hotel del mondo. Questo libro racconta la storia dell'albergo, della famiglia Lardschneider – che per molti anni ne fu proprietaria e che perse l'albergo ai tempi tumultuosi delle Opzioni – e della sua rinascita sotto la conduzione della famiglia Obletter-Riffeser. Ma è anche la storia di una valle che vive il conflitto tra la conservazione della sua identità ladina e i problemi legati all'immigrazione e ai flussi turistici.

ISBN 978-88-6839-429-5



9 788868 394295

athesia-tappeiner.com

25 € (I/D/A)